

La nuova segreteria Cgil eletta col 71% dei voti

La decisione presa a scrutinio segreto
Dopo 14 anni torna un rappresentante del Sud

di Felicia Masocco / Roma

RICAMBIO La Cgil ha una nuova segreteria, con il 71% dei voti il parlamentino di Corso d'Italia ha promosso la squadra voluta da Guglielmo Epifani. Cinque riconferme, cinque nomi nuovi per un team al 50% rosa. Proprio a una donna, Susanna Camusso,

Epifani sarebbe intenzionato a passare il testimone. Così dicono i rumors, lui smentisce. Oltre alla segreteria della Lombardia, entra nell'esecutivo la leader della Calabria, Vera Lamonica, il cui incarico va a colmare un vuoto nel palazzo romano visto che, a differenza di Cisl e Uil, nel massimo organo della Cgil da 14 anni mancava un rappresentante del Mezzogiorno. «Deve pesare di più, non tanto nella Cgil, ma nel Paese perché in questi anni la questione meridionale è stata oscurata da quella settentrionale», esordisce la neosegretaria. Trasloca dalla Filt, Fabrizio Solari; dalla Flic, i lavoratori della conoscenza, arriva il numero uno, Enrico Panini. Mentre deve solo girare l'angolo dalla vicina sede dell'Ires, Agostino Megale. Affiancheranno Morena Piccinini, Nicoletta Rocchi, Paola Agnello Modica, Fulvio Fammoni. Il voto è stato a scrutinio segreto e per lista chiusa (come da tradizione), tutti i segretari, prendere o lasciare. Il «pacchetto» è passato con 102 voti a favore su 144 votanti. 39 i contrari, 2 gli astenuti, una scheda bianca. Gli aventi diritto erano 163. Un verdetto che è come il classico bicchiere: può essere mezzo pieno, oppure mezzo vuoto. È sicuramente pieno per Guglielmo Epifani visibilmente soddisfatto dopo il voto, sorridente e sereno dopo i toni durissimi usa-

ti il giorno prima. Perché se è vero che il 71% significa circa il 10% in meno dei consensi che la sua linea ha avuto nei momenti topici, quelli in cui il direttore si è spaccato, è anche vero che il segretario generale ha giocato questa partita andando allo scontro con l'ala radicale e con quella ultrariformista. Ha rischiato e, alla fine, ha preso più voti di quel 65% che usciva dai calcoli della vigilia. Nonostante il voto sia stato segreto, in Corso d'Italia sono convinti che un assistente a Epifani sia venuto dalla Fiom. I metalmeccanici - e Gianni Rinaldini lo aveva detto chiaramente alla conferenza d'organizzazione - avrebbero voluto di-



Susanna Camusso

«Lavoro e società» contesta la procedura seguita. La Fiom voleva discutere la strategia

scutere di linea politica e di strategie, non di uomini e di poltrone. Quanto al metodo, non solo l'azzeramento della segreteria è prassi in Fiom, ma - è stato detto nelle consultazioni - spetta al segretario proporre la segreteria. Sono indiscrezioni, tuttavia. È invece esplicito e diverso l'atteggiamento dell'area di sinistra «Lavoro e società» che definisce «inusuale e discutibile» la procedura della elezione che ora rischia di «costituire un pericoloso precedente nella vita democratica e pluralistica dell'organizzazione». A parlare è il leader Nicola Nicolosi, il quale sottolinea che la sua area programmatica «non è rappresentata» nel nuovo organismo. In pratica «Lavoro e società» non si sente più rappresentata in segreteria da Paola Agnello Modica che sul Welfare e sui contratti ha votato diversamente rispetto all'area. Ieri - sempre secondo indiscrezioni - «Lavoro e società» si sarebbe spaccata e una parte avrebbe seguito Epifani. Nicolosi contesta al segretario generale che l'area non abbia



Il segretario generale Guglielmo Epifani Foto di Danilo Schiavella/Ansa

potuto scegliere il proprio rappresentante come, scrive, «era negli impegni presi nel giugno di due anni fa». Non è solo la sinistra radicale a vedere il bicchiere mezzo vuoto. A far notare che la Cgil è più divisa di prima, è il segretario della Fp Carlo Podda. «Sarà necessario da domani lavorare per determi-

nare la più alta unità dell'organizzazione», afferma, «la proposta di Epifani non ha raccolto tutti i consensi che sarebbe stato più opportuno avere in questa fase». I nuovi assetti avranno ricadute sui vertici delle categorie e dei territori. Per la guida della Flic si fa il nome di Danilo Barbi ora se-

gretario dell'Emilia Romagna. Si dovranno sostituire Camusso in Lombardia, Lamonica in Calabria e Solari ai trasporti. Cambia il vertice della Filcams, che sarà diretta da Franco Martini, attualmente agli edili della Fillea che andrà a Walter Schiavella che lascia a Claudio de Berardino le redini del sindacato romano.

L'ANALISI Il gruppo dirigente uscito ieri dal direttivo dovrà affrontare scadenze decisive nei rapporti con il governo e con Confindustria

Ed Epifani abbraccia la linea «decisionista»

di Bruno Ugolini

Che succede in Cgil dopo lo "strappo" di Epifani? È possibile leggere su molti giornali tesi opposte. C'è chi, come "Il Riformista", accenna ad una virata a sinistra con un sindacato che prende il posto dell'opposizione politica e abbandona i rapporti con Cisl e Uil. Per altri (vedi "Libero") lo stesso Epifani "veltronizza" la Cgil, non vuole lo scontro col governo e ha molto a cuore la sorte dei rapporti unitari. La verità è che il sindacato - non solo la Cgil - oggi agisce su un crinale difficile. Ha di fronte appuntamenti decisivi. Con la Confindustria che vorrebbe un modello contrattuale assai diverso da quello

prospettato dalle organizzazioni dei lavoratori. Con un governo pronto a dialogare ma che finora non ha accettato nulla della piattaforma a suo tempo presentata da Cgil, Cisl, Uil. La Confederazione principale non poteva affrontare impegni di tale portata con un gruppo dirigente privato di personaggi importanti come Paolo Nerozzi e Achille Passoni, eletti in Parlamento. Era necessario riempire con rapidità i vuoti, tentare un rilancio basato sul rinnovamento. Ha fatto discutere la questione del metodo scelto per condurre tale operazione, ovvero l'azzeramento della segreteria. Un'opzione da sempre adottata, ad esempio, da un sindacato di categoria co-

me la Fiom. Secondo Epifani non c'era altra scelta possibile. A meno di non chiedere un voto di «sfiducia» nei confronti di due membri della stessa segreteria da sostituire (Marigia Maulucci e Mauro Guzzonato). Resta il fatto che, la nuova segreteria della Cgil appare con connotati interessanti. E che fanno a pugni con le versioni contrapposte tutte intente a decretare il prevalere o meno di massimalisti o moderati. Prendete il caso di Agostino Megale, etichettato da sempre come leader riformista, autore di un lavoro di studio a decretare il prevalere o meno di massimalisti o moderati. Oppure quello di una donna come Vera Lamonica, già segretaria in Calabria. Un ritorno del Sud nel

massimo organismo dirigente: l'ultimo esponente di questa parte del Paese era stato il napoletano Edoardo Guarino 20 anni fa. Per non dire di Susanna Camusso, già dirigente dei metalmeccanici, ora combattiva dirigente della Cgil Lombarda. O di Enrico Panini, proveniente dalle innovative esperienze dei lavoratori della conoscenza. O di Fabrizio Solari che ha guidato in questi anni tempustosi i lavoratori dei trasporti. Una proposta complessiva che del resto ha trovato la più consistente adesione della maggioranza nel voto segreto finale. Dopo una discussione che raccontano sia stata non proprio all'insegna della diplomazia. Anche la Fiom di Gianni Rinaldini e di Fausto Durante avrebbe

dato il proprio consenso (contrari rimangono Giorgio Cremaschi e Augustin Breda) e così una parte della componente di «Lavoro e società», una cui rappresentante, Paola Agnello Modica, rimane in segreteria. Risalta ad ogni modo, in questa vicenda, un certo grado di decisionismo dell'attuale segretario generale della Cgil. Ha trovato il modo per reagire di fronte ad una prospettiva di sfilacciamento, nel rincorrersi delle ipotesi più diverse. Con l'emergere d'ambizioni naturali, spesso però non ben politicamente precisate. Una smentita, in definitiva, alle critiche sussurrate anni fa al cronista, da un anziano dirigente sindacale, nelle ore in cui il suo amico

Guglielmo Epifani prendeva il posto di Sergio Cofferati: «Quello è bravo ma è troppo gentile, non ha le palle». Ora, si potrebbe dire che ha tirato fuori anche la grinta. Non credo che per questo abbandonerà i comitati con i quali ha cercato di caratterizzare fino ad oggi la sua linea di condotta: la ricerca delle «proposte» e non solo della «difesa»; la scommessa dell'unità dentro la Cgil e con gli altri sindacati; la concezione che il miglior modo di far politica è quello di fortificare il ruolo del sindacato come soggetto generale e non corporativo, capace di dire i propri «sì» e i propri «no». Di tutto questo e di altro ancora avremo tutti bisogno, di fronte alle tempeste all'orizzonte.

BREVI

Industria

In crescita la produzione di macchine e attrezzature per la ceramica

È positivo il risultato 2007 per i produttori italiani di macchine e attrezzature per la ceramica, un comparto in cui operano 167 aziende con 7.560 addetti (621 in più rispetto al 2006). Il fatturato del settore, infatti, è stato di 1.937,5 milioni di euro, in crescita del 13,8% sull'esercizio precedente. Dopo il lieve decremento registrato nel 2006 (meno 4,2%), il 2007 è tornato sostanzialmente su un trend di crescita in linea con quelli segnati negli anni passati. Il fatturato 2007, lievemente al di sopra delle previsioni, conferma la solidità del mercato, mentre l'export è cresciuto dell'11,4%.

Buitoni

Mille lavoratori in corteo per difendere lo stabilimento di Sansepolcro

Con lo slogan «Nestlé ci hai preso in giro» circa un migliaio di lavoratori della Buitoni di Sansepolcro (Arezzo) e rappresentanti di istituzioni della Valtiberina hanno sfilato ieri in corteo a Firenze per protestare contro l'annuncio della Nestlé, proprietaria dell'azienda, di acquistare l'offerta di acquisto dello stabilimento da parte della Tmt del finanziere Angelo Mastrolia. Tra le aziende che avevano espresso l'intenzione di rilevare lo stabilimento Buitoni c'è anche la Colussi.

Ikea

Richiamati in fabbrica 650mila faretti da parete «Femton»

Maxi richiamo in fabbrica di faretti da parete per Ikea. L'azienda svedese ha infatti annunciato di voler ritirare in Europa, Asia e Australia oltre 650mila faretti con morsetto del modello «Femton» a causa di un problema di surriscaldamento. Ikea ha invitato i clienti che hanno acquistato il faretto in questione, in vendita dal 2004, a restituirlo al negozio più vicino, dove otterranno un rimborso totale. Il Dipartimento nazionale svedese della sicurezza elettrica ha testato il faretto e ha rilevato un rischio di surriscaldamento.

ALENIA AERONAVALI

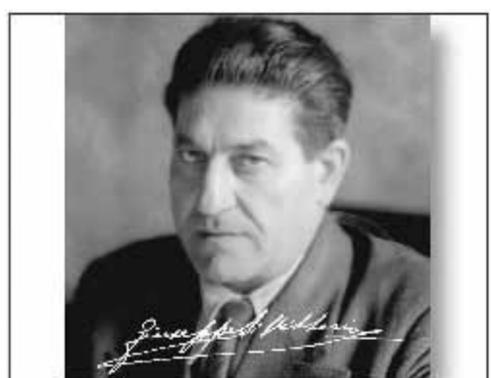
Sul piano industriale accordo con Fim e Uilm
La Fiom non firma

■ Accordo separato sul riassetto industriale delle aziende di Fimmeccanica Alenia Aeronautica e Alenia Aeronavali: Fim e Uilm hanno votato l'intesa che mette in salvo 1.280 posti di lavoro, mentre la Fiom ha detto no. L'intesa, rende noto la Uilm, prevede un piano di riassetto dei siti produttivi di Brindisi, Venezia e Capodichino, al termine del quale le risorse di Aeronavali dei tre siti entreranno nel perimetro industriale di Alenia Aeronautica. È prevista anche la cassa integrazione straordinaria per 217 addetti dei siti di Capodichino e Pratica di Mare: si tratta di 172 operai e 45 impiegati che, durante la cigs, seguiranno corsi di formazione professionale e riceveranno un'integrazione salariale. Il sito di Capodichino si caratterizzerà per le nuove attività relative al G222 Usaf e all'assemblaggio della fusoliera del C27J e alla logistica inerente. Il sito di Venezia avrà invece le nuove attività concernenti l'assemblaggio e la linea volo dell'elicottero NH 90 e lo sviluppo del piano del Superjet International. Il sito di Brindisi impiegherà nuove risorse su attività relative ai velivoli C130 J e Atr. Per i sindacati firmatari il piano di organizzazione si è reso necessario perché la società ha diminuito competitività e commesse. Mentre per la Fiom, secondo cui «a monte delle difficoltà di Aeronavali non ci sono problemi finanziari ma una incapacità gestionale, il piano non dà prospettive ai lavoratori. L'unica cosa certa è l'uscita di Aeronavali dal settore delle trasformazioni aeronautiche. Ora agiremo per informare i lavoratori, proponendo loro di chiedere un referendum sui contenuti dell'intesa»

ELECTROLUX

Scandicci, tre ipotesi dell'azienda per salvare lo stabilimento

■ La salvaguardia dei posti di lavoro a Scandicci (Fi) e il rilancio di Susegana (Tv). Potrebbe essere questa la via per una soluzione positiva sul futuro degli stabilimenti italiani di Electrolux. È quello che emerge dall'incontro tenutosi ieri a Mestre tra dirigenza e sindacati. Secondo il segretario veneto della Fim-Cisl, Gianni Castellani, «Electrolux tramite la Sofit di Milano, azienda specializzata in re-industrializzazioni, ha presentato tre possibili piani industriali su Firenze, che recupererebbero 400 posti di lavoro». A questo andrebbe aggiunta «la presenza di sei possibili investitori che permetterebbero di recuperare da 100 a 200 ulteriori posti di lavoro». Non si conoscono i loro nomi ma, secondo l'associazione Industriali, «sono solidi imprenditori, con un piano industriale compatibile con la dismissione di Electrolux da Firenze». «Abbiamo chiesto di verificare concretamente la solidità e la bontà di questi progetti industriali - riprende Castellani - non solo ai fini della solidità occupazionale», ma anche per garantire ai lavoratori lo stesso trattamento salariale. Per i sindacati «va poi fatta una verifica tecnica con il governo, per coprire il periodo che va dalla dismissione di Electrolux al riavvio di nuove attività industriali». Nei prossimi giorni se ne saprà di più: già venerdì si terrà una riunione al ministero del Lavoro per verificare gli strumenti più idonei a favorire un accordo per coprire i tempi che passeranno dalla chiusura di Electrolux a Scandicci all'avvio completo del nuovo progetto di industrializzazione. Mentre per il prossimo mercoledì è previsto un incontro con la dirigenza di Electrolux che si terrà in assemblea plenaria.



Cerignola, 19 giugno 2008

ore 18 - Palazzo Ducale

Inaugurazione mostra monografica
"Giuseppe Di Vittorio,
una vita al servizio del lavoro"
di Riccardo Tosi Editore

ore 19 - Teatro Municipale

proiezione del film
"Giuseppe Di Vittorio,
Voci di ieri e di oggi"
di Carlo Lizzani e Francesco Del Seno

ore 20, 21 e 22

di

Marino VALENTINO

Sezione di Cerignola

Interventi di

Salvino DI VITTORIO

Presidente/Consigliere della Sofit

Andrea GIANFAGNA

Presidente di Alenia

Nicola AFFATATO

Segretario Generale Cgil - Puglia

CGIL

Sezione

